



missio

TERZA GIORNATA FORMATIVA

23 FEBBRAIO 2012

MONTE SAN QUIRICO - LUCCA



*COSA DEVE DIRE  
E COSA PUÓ FARE  
IL CMD  
DI FRONTE ALLA SFIDA  
DELL'IMMIGRAZIONE?*

# *Una Chiesa che ascolta*



**Viviamo in un mondo in sostanziale cambiamento.  
Il fenomeno migratorio sta mutando il volto della  
società e quello delle nostre Chiese.**



**Proviamo a guardare l'immigrazione con un occhio diverso - non orientato soltanto alla risorsa economica della forza lavoro - e cerchiamo di vedere gli immigrati come persone che portano con sé valori propri, cultura e fede.**





La mentalità vecchia e ostile considera gli immigrati troppo numerosi, sottraggono lavoro agli italiani, aumentano l'insicurezza sociale, la criminalità, il terrorismo.

Questi stereotipi sono smentiti dai fatti e dalle statistiche ma la percezione del fenomeno è quella indotta dai mezzi di comunicazione e dai poteri che li detengono che hanno contribuito a mostrare gli immigrati sotto un profilo di problematicità e negatività creando paura, diffidenza e non di rado ostilità.

Il fenomeno è parzialmente rallentato, ma gli effetti non sono sopiti.



**I cristiani delle nostre parrocchie (e con essi i loro pastori) non sfuggono da questi meccanismi, interpellati, come sono, dall'incertezza del lavoro e difficoltà abitative, dai cambiamenti sociali e culturali, dalla ricerca di nuovi modelli.**



**C'è autonomia della ragione e emancipazione dalla tutela religiosa e clericale, la scelta religiosa è un fatto personale e personalizzato in una sorta di “fai da te”.**

**C'è incomprendibilità dei principi religiosi, crisi vocazionale, esculturazione del cristianesimo.**





**Gli immigrati, portatori di nuovi impulsi, sollecitazioni e sfide, spingono le comunità cristiane a rinnovarsi ed essere sempre meno autoreferenziali, più aperte verso nuovi stimoli .**

**Le comunità ecclesiali sono chiamate a smantellare i pregiudizi e le diffidenze che le attanagliano e le chiudono per liberare un pensiero nuovo, positivo capace di portare al confronto ed alla crescita, anche sul piano della fede.**



**Per esempio  
la presenza islamica sul nostro  
territorio può portare:**



in un'ottica pregiudiziale: alla chiusura ed alla difesa - e quindi “conservazione” - della nostra religione cristiana, quando non ci si limita al mantenimento di simboli ed esteriorità da ostentare

in un'ottica più libera: ad una costante verifica della Fede, a ricomprenderne i valori - dunque “tradizione” - perché questi siano testimoniati e “parlino” all'uomo di oggi che vive in uno scenario in rapido cambiamento e non solo a motivo della immigrazione

# Il fenomeno migratorio è parte integrante dell'esperienza biblica:

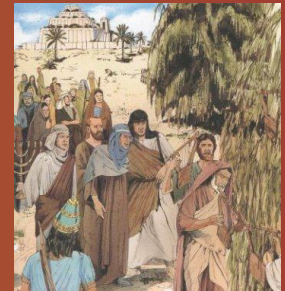
*Adamo, espulso dal Paradiso terrestre (Gen. 3,23).*

*Caino divenne errante e vagabondo (Gen. 4,12) e andò ad abitare nel paese di Nod ad Oriente dell'Eden*

*Abramo ha lasciato Ur, suo paese natale, per raggiungere la terra promessa da Dio*

*Mosé ha guidato Israele per quaranta anni nel deserto verso la terra promessa (Esodo)*

*Più volte il popolo ebraico ha subito l'Esilio in Terra straniera*



**La Fede testimoniata nel Primo Testamento biblico trova il suo fondamento essenziale proprio nella esperienza nomade e migratoria di Abramo e dei Patriarchi, nella rilettura dell'esperienza dell'Esodo del popolo d'Israele, nella conversione suscitata dall'esilio.**





**Lo stesso Gesù Cristo, nella sua Incarnazione, è diventato un migrante su questa terra. Ha anche avuto lo stato di rifugiato in Egitto con la propria Famiglia, quando il re Erode cercava di eliminarlo.**

**Per tutta la vita è stato migrante da un luogo all'altro, senza un luogo fisso dove posare il capo**



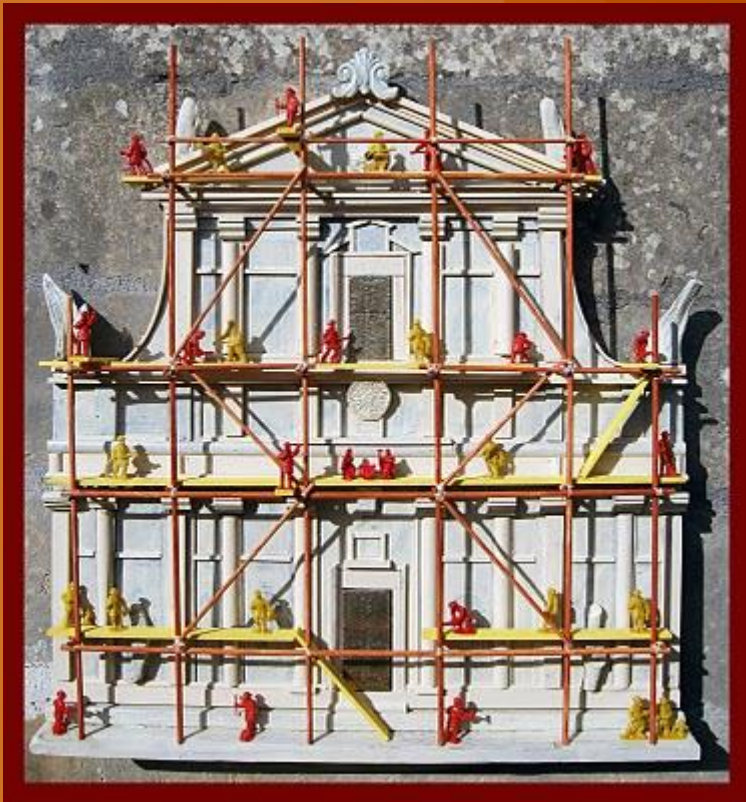




**La Bibbia ci ricorda la provvisorietà ed i limiti della nostra permanenza nella storia degli uomini come abitanti in terra straniera... siamo tutti in cammino verso la Patria futura.**



**Gli immigrati ci rendono presente questa realtà che avevamo dimenticato o eccessivamente spiritualizzato, la loro presenza è dunque un segno forte della Provvidenza che ci chiede conversione e cambiamento.**



**L'atteggiamento pastorale  
... che fare?**

## La tentazione della progettualità

Quale immagine ideale di cristianesimo? Quale religione, quale chiesa?

Stabilire un quadro di riferimento teologico pastorale

Tappe e contenuti di una nuova evangelizzazione

Si conta sulle proprie capacità di progettazione, intraprendenza, forza, pianificazione.

**La pastorale nella logica dell'impresa:** gestione delle cose e delle persone.

## I rischi sono

Con uno sguardo nostalgico alla Chiesa del passato: la **restaurazione**

Con uno sguardo progressista alla Chiesa del futuro l'**innovazione**

tutto dipende dalla nostra opera , siamo gestori della pastorale  
conseguenza: **attivismo** o **disfattismo**





# Una Chiesa che ascolta

Cosa sta germogliando nelle Chiese?

Come lo Spirito di Dio agisce nelle persone? Quali aspirazioni emergono, che impegni sono assunti?

Come affiancare, sostenere, rafforzare una rigenerazione in corso?

## La strategia dell'accompagnamento

Opera di discernimento, vaglia le nuove opportunità

Si mette al servizio di quello che nasce. Accoglie e rilancia progetti

*"Autorizza"* (rende gli altri autori) , dona fiducia

## Non siamo noi all'origine della nascita e della crescita

### Generiamo qualche cosa di diverso da noi stessi

La fede non si trasmette senza di noi, ma non siamo noi a comunicarla.

È nostro dovere vegliare perché la fede sia possibile, comprensibile, praticabile, desiderabile.







*Diceva dunque: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami». (Lc 13,18-19)*

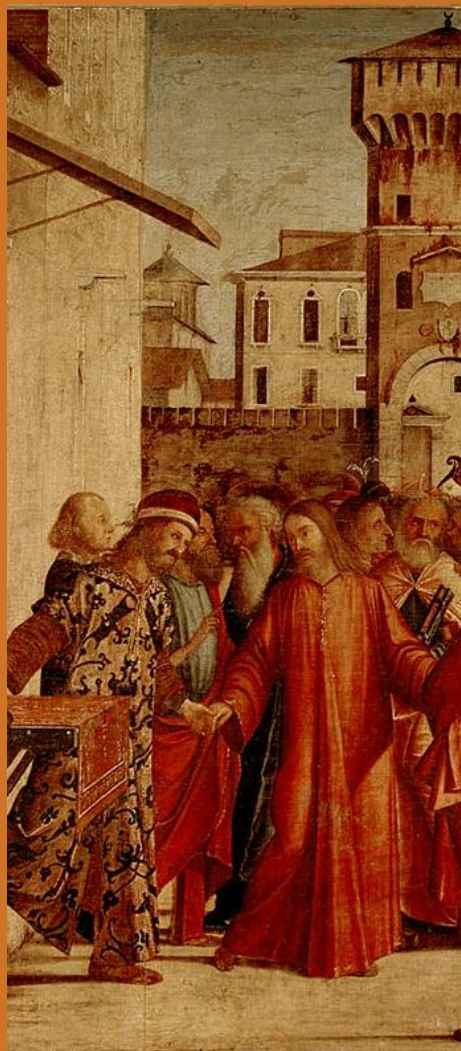


*Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa». (Mc 4, 26-27)*



*In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica. (Gv 4,37-38)*

# Farsi ospiti



«**accogliere**» si può prestare ad equivoci, perché si può collegare all'aiuto materiale o a qualche forma di sostegno, può celarsi una posizione di superiorità un modo implicito di porsi come modello.

Chi accoglie è “padrone di casa” o si pone a servizio?

*«Zaccheo, oggi devo fermarmi a casa tua». (Lc 19,5)*

*Gesù passando, vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. (Mt 9,9s)*

**L'Ospite è tanto chi accoglie quanto chi è accolto.  
L'accoglienza vera esige la reciprocità.**

# Farsi ospiti

Nella accoglienza si creano legami di amicizia, fraternità, solidarietà, reciprocità, comunione ... in una crescente opera di *umanizzazione* della nostra umanità.

L'accoglienza libera l'uomo dal disumano e dall'inumano, aiuta a uscire dalla violenza, a superare le ristrettezze del cuore.

Quest'opera di *umanizzazione* (fraternizzazione) è già un fine evangelico, non una strategia pastorale in vista di un annuncio, è la **“buona notizia”** che si **incarna e si fa storia.**





# Farsi ospiti

*“Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore”*

*(Gaudium et spes)*





# Farsi ospiti



Raggiungere gli uomini sulla loro strada in cui Gesù ha già lasciato la sua traccia che insieme è possibile scoprire.

Bisogna uscire di casa, lasciare il proprio luogo di sicurezza per andare in periferia, ai confini (la Galilea delle genti) dove il Signore ci precede. (cfr Mt 28,7 ; Mc 16,7 )

*«Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto». Mt 28,7*

*«Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Mc 16,7*

# Farsi ospiti



Un diritto delle persone di passaggio (e un dovere delle comunità ecclesiali)

Ci chiede di superare i pregiudizi

Farsi prossimo nello stile della  
“*Visitazione*” (vivere la missione,  
esercitare la testimonianza)

Imparare l'accoglienza da chi si accoglie  
e scoprire valori (quelli tipici  
dell'esodo) che le comunità dei “fermi”  
hanno perduto

**La stabilità della nostra vita, delle nostre strutture, della Chiesa stessa, la tendenza a spiritualizzare eccessivamente l'esperienza religiosa - per esempio - ha relegato la conversione in un ambito piuttosto moralistico che pratico.**

Guardiamo i migranti:  
hanno lasciato alle proprie spalle luoghi conosciuti ed amati, affetti e legami familiari, abitudini e cultura per tuffarsi, spesso annaspando, in un mondo totalmente nuovo e diverso, portandosi con sé praticamente nulla, nella speranza di trovare una indicazione o un sostegno in chi ha già fatto esperienza di questa rivoluzione nella propria vita.



Che si voglia o no, si è *condannati* a vivere insieme agli stranieri, per ragioni demografiche, politiche e di interessi comuni. A noi spetta di scegliere il modo con cui accogliere, per poter convivere.

Oggi siamo tutti chiamati a lavorare con un autentico spirito missionario ad una trasformazione della nostra realtà confrontandola non con realtà lontane, ma con quelle presenti (anche se solo di passaggio).



**Il nostro miraggio, ma è quello del Vangelo, è la “Comunione” - ma questo richiede una fatica enorme, un cambiamento radicale di mentalità, ma anche gioia e soddisfazione .**





*Grazie*

[www.lucianocantini.it](http://www.lucianocantini.it)